

# Robert Rauschenberg, Monogram

Rauschenberg precisò che il titolo di *Combine-paintings* ossia "opere-combinate", "combinazioni", non intende evocare né quadri, né sculture, ma opere che divengano organismi viventi specchi in cui si riflette la vita.

Con *Monogram* il quadro, bidimensionale per tradizione, diventa un oggetto tridimensionale e posto su un piano orizzontale. L'opera è inoltre il risultato di una complessa combinazione di immagini, oggetti e pittura, senza alcuna gerarchia.

La superficie dell'opera è realizzata con un collage di legni di recupero, in parte dipinti a larghe pennellate, in parte utilizzati con porzioni delle loro lettere originarie. La pittura, dai colori forti e brillanti, unifica la superficie, investendo anche la capra impagliata al centro della composizione e il coperitone, che risultano così legati al resto.

C'è inoltre il valore della memoria, perché l'artista sembra voler evocare il ricordo di una piccola capra posseduta da bambino, ma anche storico, giacché il monogramma del coperitone unito alla capra allude alle lettere medievali miniate e decorate (in questo caso, sembrerebbe una bizzarra let-

tera 'O'). Attraverso i materiali, gli oggetti trovati, la presentazione di animali, Rauschenberg introduce la quotidianità all'interno delle sue opere, dichiarando esplicitamente di voler "integrare nella tela qualsiasi oggetto legato alla vita". La rivoluzione del linguaggio dell'arte si connota grazie alla mancanza di un assetto finito dell'opera, ricordando la decisione di Duchamp di lasciare "definitivamente incompiuto" il Grande Vetro.

L'opera, come la vita, è sempre in progresso. L'artista affermava inoltre: "Il grande rimprovero che mi si può rivolgere è d'impiegare materiali che si considerano estranei al contenuto della pittura. Adesso ho l'intenzione di dipingere senza la presenza fisica degli oggetti che ho integrato alle mie pitture; oppure di farlo in maniera tale che non si possano più chiamare pitture ma che costituiscano un ambiente, qualcosa che ci circonda.

Non c'è ragione di non considerare il mondo una gigantesca pittura. (...) Un paio di zoccoli non sono meno adatti per fare un quadro che legno, chiodi, trementina e colori a olio. Una tela non è mai al completo".



**Robert Rauschenberg**, *Monogram*, 1955-1959. Olio su tavola, capra impagliata, pneumatico, materiali di recupero, 106,6x160,6x163,8 cm. Stoccolma, Moderna Museet.

